

## **RIFLESSIONI SULLA LETTURA DI “La straordinaria scoperta”**

**Alunni della IV B del Liceo Scientifico “C. Darwin” di Roma**

### **Giulia Barba**

La parte che mi ha colpito e interessato maggiormente del “racconto” di Antonio Salmeri è come un uomo che ha dedicato gran parte della sua vita alla matematica possa mettere in discussione lo sviluppo scientifico che, grazie alle nuove tecnologie, sta facendo precipitare la civiltà in un baratro poiché tutti ormai contano solo sui nuovi mezzi e non sulle proprie capacità. Afferma che la matematica come tutte le altre scienze hanno aiutato ad elevarsi e a progredire rispetto alle altre specie; il problema, ora, è che questi nuovi mezzi sono al di sopra delle esigenze e delle aspettative delle persone, in questo modo la tecnologia sovrasterà l’uomo andando avanti e l’uomo resterà indietro, per questo motivo sono d’accordo nel dire che questo è uno dei motivi della disoccupazione che sta attraversando il nostro paese in questo momento. Un’altra cosa che mi ha fatto riflettere è che ormai non si è più abituati a scrivere con la penna bensì con il computer e così facendo non ci sono più relazioni tra persone poiché è più facile scriversi un messaggio o chiamarsi invece di incontrarsi.

### **Marina Canalis**

Trovo la visione del professore rispetto alla tecnologia e rispetto al rapporto tra uomo e la tecnologia cinica e pessimistica.

Penso che abbia valutato soprattutto gli aspetti negativi della tecnologia senza dare molto spazio a quelli positivi.

Credo che comunque questa sua visione sia così diversa rispetto alla nostra poiché noi a differenza sua siamo nati e cresciuti con la tecnologia quindi abbiamo un rapporto diverso con essa.

Comunque per alcuni aspetti concordo con lui perché se esistesse davvero questa “supermatematica” essendo l’uomo secondo me incline alla “malvagità” la userebbe come ha detto il professore solo per fini distruttivi per l’umanità.

### **Alice Cappella**

Leggere questo brano non è stata una perdita di tempo anzi, è stato molto interessante.

Uno dei punti, a parer mio, più interessanti, è quando il Professor XY parla della tecnologia che avanza.

Da una parte penso la medesima cosa che afferma il professore ovvero che l'avanzare della tecnologia potrebbe eliminare..... esempio i libri, che saranno ben presto digitalizzati. (e sappiamo tutti come un libro, non digitalizzato, è tutta un'altra cosa, un altro mondo).

Da una parte è giusto quindi "incolpare" la tecnologia che potrebbe creare sempre di più una forma di ignoranza alla civiltà. Guardiamo ad esempio, come dice il professore, un ingegnere. Quasi nessun giovane ingegnere sa eseguire un calcolo senza l'uso del computer.

D'altra parte però, la tecnologia è uno strumento che semplifica magari determinate cose. Senza l'avanzare della tecnologia, a parer mio, la civiltà rimarrebbe troppo arretrata e potrebbero crearsi prima o poi dei problemi specifici che una persona normale potrebbe impiegare mesi per risolverli, mentre con l'avanzare della tecnologia potrebbero volerci pochi giorni.

E' vero, la nuova generazione crescerà con la tecnologia e così facendo avremo dei problemi quando potrebbero rompersi delle macchine, intese come strumenti, un computer ecc... ma senza la tecnologia, purtroppo la civiltà rimarrebbe troppo arretrata.

### **Simone Ciarma**

A mio avviso il testo è forse un po' troppo critico verso la tecnologia. Ritengo infatti che le nuove scoperte possano solamente giovare all'essere umano. Ciò di cui parla il professore non è totalmente errato; forse solo troppo esagerato. Ovviamente il mio parere è quello di un ragazzo cresciuto insieme a questo "periodo storico", quindi non posso paragonarlo con il precedente. (potendolo fare solamente attraverso i racconti di altri non posso confermare la mia idea). Nonostante ciò la storia, appassionante e misteriosa, riesce a coinvolgere il lettore e a farlo ragionare su questi grandi progressi scientifici. Inoltre penso che il genere, simile ad un libro fantasy, renda la lettura più scorrevole al pubblico adolescenziale

### **Emanuele Giordano**

Secondo il mio parere senza matematica non si potrebbe vivere perché la vita sarebbe travolta dal caos più totale e noi vivremmo in un mondo disorientato e disordinato.

I numeri, la logica, la razionalità sono presenti in tutto quello che facciamo quotidianamente nella nostra vita, poi anche perché la matematica regola i nostri comportamenti, le nostre giornate, i nostri appuntamenti, i nostri rapporti con gli altri che sono scanditi dal tempo.

Noi siamo immersi nella matematica e nelle sue realtà poiché ci accompagna in ogni attimo della giornata, ci guida e ci indirizza in tutte le nostre scelte, sostenendoci nell'organizzazione della vita giornaliera.

I numeri infatti sono anche le mosse più semplici e naturali. Per esempio non potremmo acquistare nulla se non avessimo più a disposizione i soldi, non esisterebbe più la musica e non potremmo neanche guardare la televisione, perché non potremmo distinguere i diversi canali. Non esisterebbero più i telefoni e i cellulari. Nessuno di noi avrebbe più il suo numero di telefono per essere contattato. Insomma secondo me la matematica è indispensabile e senza di essa la nostra vita sarebbe più triste e confusa!!!

### **Giorgia Grieco**

Ho trovato il racconto molto interessante specialmente due argomenti che mi hanno incuriosito particolarmente: per primo il fatto che la matematica non può dimostrare tutte le tesi anche se si sono già rivelate. Noi oggi ci consideriamo abbastanza “avanti” grazie alle nuove scoperte scientifiche, eppure ci sono problemi che ancora oggi ci sembrano impossibili da risolvere, quando invece fra venti anni forse saranno considerati problemi superati. Ma il tema che mi ha fatto più riflettere è proprio quello del progresso con i suoi aspetti positivi e negativi, e devo dire che mi sono anche trovata d'accordo con l'opinione del personaggio.

### **Valeria Occhigrossi**

L'articolo “La straordinaria scoperta” di Antonio Salmeri espone in maniera nuova ed intelligente una questione molto delicata su cui io stessa mi ritrovo spesso a riflettere. Viviamo in una realtà in cui la tecnologia fa da protagonista, siamo in grado di mantenere in vita persone semplicemente grazie a dei macchinari, possiamo comunicare in qualsiasi luogo, in qualsiasi momento, ogni cosa di cui abbiamo bisogno è a nostra disposizione, la domanda che allora ci si pone è: quali sono i reali riscontri di tutto questo progredire? Il progresso, paradossalmente, porterà davvero l'uomo ad una regressione?

E' questo il tema principale dell'articolo, e il suo autore ha un'idea ben chiara a riguardo: un giorno le macchine porteranno via all'uomo tutto ciò che lo rende tale. A colpirmi non è stata una parte in particolare dell'articolo, ma la sua complessività, la forza degli ideali del forte personaggio del professore, che non mi sento però in grado di rifiutare e né condividere. Pensando all'avanzamento del fenomeno scientifico e tecnologico non posso fare a meno di realizzare l'effettivo miglioramento delle condizioni umane. Malattie per cui un tempo si moriva oggi sono facilmente curabili, a persone che hanno perso l'uso delle gambe la tecnologia offre un modo per provare ancora il piacere di camminare attraverso le protesi, con la fotografia siamo in grado di fermare un'immagine per sempre. Tuttavia, invenzioni altrettanto distruttive hanno accompagnato l'evoluzione, e scoperte che apparentemente sembravano innocue si sono rivelate dannose. Credo che il progresso continuerà, che noi lo vogliamo oppure

no, e che come ogni cosa al mondo comporterà tanti aspetti positivi quanti aspetti negativi.

### **Francesca Palazzini**

Ho trovato davvero coinvolgente, con un tema che dà spunto di riflessione e così anche io non ho ancora un'opinione precisa in merito, mi trovo sicuramente d'accordo nel momento in cui si parla di un progresso troppo affannato e frettoloso che punta solamente a potenza e denaro. Sembrerà irreali, ma già da quando ero più piccola ero incerta nel guardare al progresso, in primo luogo perché prevedeva l'abbandono della sicurezza della tradizione e del "passato" ed in secondo luogo perché essendo credente spesso mi domandavo se fosse giusto tentare di distrarci così tanto da quella semplicità delle origini, ovviamente con questo non voglio dire di voler tornare alle società indigene, ma di trovare una via di mezzo. Ecco, questo articolo mi ha proprio dato uno spunto in più e forse anche una soluzione: il progresso è un bene dal momento in cui esso mira ad un vero sviluppo utile e non a rendere le persone solo ingenui strumenti. Inoltre concludo dicendo che sarebbe anche bene fermarsi un attimo a riflettere e non andare continuamente di fretta, sempre in competizione a chi scoprirà prima il nuovo modello di computer o macchina, così facendo rischiamo solo di perdere noi stessi.

### **Daniele Panerai**

Della storia la parte che più mi ha colpito è come un uomo che possiamo dire aver dedicato la sua vita intera alla matematica abbia così espressamente mal giudicato lo sviluppo scientifico. Questa opinione del professore deriva però dalla consapevolezza della cattiveria della natura umana e non perché il progresso sia sbagliato in sé. Egli pone infatti come condizione per accettare il progresso che l'uomo si responsabilizzi e che sfrutti delle tecnologie il lato positivo, limitando al massimo l'aspetto nocivo.

Perché ciò accada però, almeno secondo me, dovrà verificarsi un evento traumatico che ci costringa a cambiare mentalità per quanto riguarda l'applicazione delle tecnologie in quanto interromperne l'avanzata significherebbe bloccare buona parte del mercato e dell'economia mondiale, specialmente in una società così consumista e globalizzata come quella dei nostri giorni.

### **Leonardo Papale**

A mio parere questo articolo espone la situazione attuale portata agli estremi. Ovvero, l'autore ha cercato di fare comprendere la delicatezza del contesto in cui siamo abituati a vivere riproponendolo, o giustamente esagerandolo, in questo racconto.

Il matematico che fece la grande scoperta decise di nascondersela, non per bloccare lo sviluppo, ma perché consapevole dell'attuale irresponsabilità umana. Da ciò impariamo che il progresso deve andare di pari passo con la maturità di chi ne usufruisce e trae vantaggio.

Questo è limitante per una società che quindi non si dimostra in grado di usare al meglio le possibilità offerte da un così rapido sviluppo.

A mio parere potremo guardare la società come un singolo individuo, un ragazzo che vuole tutto e subito a causa dell'irrequietezza che si ha in quest'età.

Come ci vorranno anni per raggiungere la maturità e la saggezza nel ragazzo, così anche la società ha bisogno di moltissimo tempo prima di poter dare il via ad uno sviluppo che non degeneri e che non porti alla scomparsa di pilastri fondamentali nella vita di tutti i giorni, come per esempio la scrittura a mano.

### **Daniele Tardivo**

Il testo espone, attraverso il racconto di un anziano professore universitario, i cambiamenti, per lo più in negativo, che l'innovazione della matematica ha portato, in modo alquanto pessimista.

L'interlocutore del professore è un giovane giornalista di una redazione che si occupa di temi scientifici e matematici.

Il suo punto di vista è, ovviamente, favorevole riguardo le innovazioni tecnologiche e l'intervista dell'anziano matematico lo porterà a dubitare delle certezze che prima aveva.

La mia opinione personale è quasi del tutto contraria a quella del professore. Lui parla di un mondo in cui i giovani non hanno la capacità di scrivere a penna, dove i dottori, se non fosse per i sofisticati macchinari a loro disposizione, non sarebbero in grado di diagnosticare un raffreddore; parla dell'invenzione del computer come la volontà di creare un macchinario che facilitasse la risoluzione di determinati calcoli.

Il computer fu ideato, progettato e creato dal matematico inglese Alan Turing due anni prima della fine della Seconda Guerra Mondiale al fine di riuscire a decifrare i messaggi inviati dai nazisti e intercettati dagli alleati. Col passar del tempo la macchina venne migliorata, resa più versatile, fino ad arrivare ad oggi. Possiamo affermare quindi che la creazione della Macchina di Turing giovò in modo fondamentale all'umanità. Così esso si avviò a miglioramenti nel campo della medicina che permisero nel tempo di salvare sempre più vite, poiché neanche il miglior medico con la più elevata preparazione può vincere determinati mali se sono supportato da macchinari sofisticati.

Perciò sono dell'idea che si deve disporre di ottimi medici affiancati da macchinari efficaci per garantire il bene e la salute alla popolazione.

Riguardo alle nuove generazioni per me il problema non deve essere legato alla scrittura a mano, poiché tutti sanno scrivere senza l'ausilio delle tastiere, sep-

pur la poca abitudine potrebbe portare ad una calligrafia peggiore ad esempio di quella vista nel testamento del professore (io sono uno degli esempi più lampanti). Ci si dovrebbe invece preoccupare del fatto che la possibilità dei giovani di poter interagire da subito con determinate apparecchiature, potrebbe danneggiare sotto l'aspetto sociale, vedendoli preferire pomeriggi buttati sul divano con gli occhi incollati ad uno schermo intenti a comunicare con amici virtuali, piuttosto che incontrarsi con coetanei e fare un passeggiata, prendere un gelato o giocare a pallone.

Sono comunque d'accordo sul fatto che le innovazioni tecniche non debbano mai cadere nelle mani sbagliate.

Concludo dicendo che, secondo me, la matematica e le tecnologie hanno da sempre portato sviluppo nella nostra vita, quindi l'ideale sarebbe sempre usufruire delle possibilità tecniche che abbiamo a disposizione nell'interesse di migliorare la nostra esistenza e quella altrui, senza sforare in invenzioni deleterie, inutili o poco durature, solo per saziare la nostra fame di potere, lustro vanità o pigrizia.

Sono consapevole che questa è solo un'utopia ma se ci sarà l'opportunità di fare scoperte a cui un giorno tutto il mondo potrà essere grato. Si dovrà avere il coraggio di rischiare.

### **Luca Vannimartini**

La scoperta di un supermatematico così straordinaria e potente lascia stupefatti. E' quasi assurdo poi pensare che tutto quanto sia stato distrutto privando l'uomo del suo vero cibo: la conoscenza.

La domanda sorge spontanea: sarà mai possibile che il racconto sia vero? Certo! come è anche possibile che tutto quanto sia stato inventato di sana pianta e ci sono tutte le carte per dimostrare entrambi i casi.

Però la vera domanda è: Perché?

In effetti la notizia ha il solo scopo di dare un messaggio su cui riflettere, un avvertimento.

La stessa lama che è un utile strumento di taglio può anche essere l'arma di un delitto. Ma se l'ignoranza rende, l'umanità rende, mentre la conoscenza rende l'umanità vulnerabile, cosa è davvero giusto? Così tante persone hanno provato a rispondere giungendo sempre alla stessa triste conclusione: non c'è una risposta, o meglio, non una risposta universale. Ogni singolo caso ha una sua risposta con un ragionamento che porterà al proprio decisivo responso.

Ecco allora la perla che il professore XY ci ha voluto lasciare con un "ultimo respiro" cioè che la conoscenza ha sempre una doppia faccia e tutto sta, prima di agire, a ragionare sempre.